



## FORLÌ



## IL FUTURO DELLA SANITÀ

# Medici di base in pensione a 72 anni «Sarebbe un martirio e anche inutile»

Gaudio boccia l'emendamento di Fdl:  
«Il carico di lavoro è diventato proibitivo, non si risolve così il problema della carenza di camici bianchi»

**FORLÌ**  
**RAFFAELLA TASSINARI**

«Trovo la proposta di emendamento di elevare l'età pensionabile, anche su base volontaria, a 72 anni per il personale medico assolutamente inopportuna e per certi versi anche inutile nel mitigare la grave situazione nella quale si trova il sistema sanitario nazionale». Con queste parole Michele Gaudio, presidente provinciale dell'Ordine dei medici boccia il via libera del Governo alla possibilità per i camici bianchi di medicina generale e i pediat

**IL PRESIDENTE DELL'ORDINE MEDICI**

«Chi si sente ancora in condizione di poter lavorare, potrebbe essere in un qualche modo assunto con condizioni di lavoro sostenibili»

tri di libera scelta, entrambi convenzionati con il sistema sanitario nazionale, di andare in pensione a 72 anni e non a 70. È questa la novità prevista dall'approvazione di un emendamento di Fratelli d'Italia al "decreto milleproroghe" mentre non è passata la possibilità del posticipo della pensione per tutti i medici prevista in altre proposte.

Una sorta di toppa per cercare di far fronte alla mancanza di medici, in attesa che nel lungo periodo se ne formino di nuovi, che tuttavia non convince la categoria.

«Dubito - ragiona Gaudio - che i colleghi del territorio, che non vedono l'ora di andare in pensione perché il carico di lavoro è diventato proibitivo, possano arrivare al martirio e restare in servizio fino a 72 anni invece di correre in pensione appena c'è la possibilità». A rendere l'emendamento poco attraente è anche la mancanza di benefici economici che pos-



Michele Gaudio, presidente provinciale dell'Ordine dei medici

sano ripagare dell'ulteriore sforzo professionale. Secondo il presidente provinciale dei medici, il problema della ca-

renza di camici bianchi va, dunque, affrontato in maniera diversa. Ci sarebbero, infatti, altre opzioni che forse potreb-

bero intercettare maggiori interessi.

«Una strada percorribile - afferma - potrebbe essere quella di rivedere alcune norme non più in grado di rispondere alle esigenze odierne. C'è, infatti, un sistema normativo che è ancora molto ingessato. Attualmente, per esempio, un pensionato non può lavorare all'interno della struttura ospedaliera o del territorio. Questa è una norma che andava bene 20 anni fa, adesso bisognerebbe rivederla. Un pensionato, che quindi già percepisce la meritata pensione e che magari si sente ancora in condizione di poter lavorare, potrebbe essere in un qualche modo assunto con condizioni di lavoro sostenibili».

Forme di lavoro flessibili potrebbero essere, dunque, uno strumento efficace per trovare aiuto: «Potrebbero attrarre colleghi a dare una mano, non certo a coprire turni pesanti come succede adesso anche negli ambulatori dei medici di medicina generale e chiedergli di gestire 1.800 pazienti. I medici in pensione che se la sentono ancora, potrebbero in questo modo contribuire coprendo qualche turno con orari e mole di lavoro sostenibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Farmaci, corsa alla scorta «Allarme ingiustificato non mancano i salvavita»

Ragazzini, Fimmg: «Se è carente un medicinale non lo è il generico perché i magazzini ce l'hanno»

**FORLÌ**

La scarsità di alcuni farmaci scatenata in alcuni cittadini una insensata corsa a farne scorte non appena le scatole tornano disponibili sugli scaffali delle farmacie. A fronteggiare la corsa ai medicinali sintomatici, capitanati dai comuni antinfiammatori o sciroppi per la gola, sono le segretarie degli studi medici e i farmacisti che spesso si trovano a dover ingaggiare lunghe trattative per riportare i pazienti alla ragione. L'indisponibilità di grandi scorte di alcuni medicinali di uso comune, è legata alla

mancanza di materie prime che va avanti da mesi creando talvolta ingiustificati allarmismi che spingono i più ansiosi, spaventati dallo spettro di non trovare i medicinali di cui hanno bisogno, ad insistere per avere più confezioni di quelle che effettivamente servono. «Qualche giorno fa - racconta Marco Ragazzini, segretario provinciale della Federazione medici di medicina generale (Fimmg) - sono andato in una farmacia vicina allo studio e il farmacista mi ha detto che c'era da poco andata una paziente, che aspettava arrivasse un antinfiammatorio. Ha chiesto al farmacista quante scatole ne erano arrivate in totale e ha poi cercato di farsi dare tutte e 10 le confezioni che erano state consegnate alla farmacia. Il farmacista ha dovuto un po' litigare per con-

vincerla, alla fine, a prenderne due». Una corsa all'accaparramento assolutamente ingiustificata perché, spiega Ragazzini, «al momento a mancare sono farmaci che si possono sostituire facilmente con altri. Se è carente quel particolare medicinale talvolta non è carente il generico perché, anche se la produzione è rallentata, i magazzini ce l'hanno. In alternativa, ci sono farmaci della stessa categoria che hanno un effetto simile che si possono benissimo utilizzare». Bando, dunque, ad allarmismi: «Quelli che mancano non sono farmaci salvavita - sottolinea il medico - ma medicinali sintomatici come gli antinfiammatori». «Ci stiamo muovendo per assicurare assistenza e continuità terapeutica alle persone che hanno bisogno - rassicura Luca Pestelli, presi-



Acquisti in farmacia FOTO ARCHIVIO BLACO

dente di Forlifarma - perché, questa, è la funzione delle farmacie in generale e a maggior ragione di quelle comunali. È chiaro che la situazione contingente non riguarda la realtà locale ma è una condizione globale. Cistiamo confrontando con altre società omologhe per cercare di

condividere il problema ed anche una potenziale soluzione. Nel frattempo, i nostri farmacisti non mandano via l'utente senza prospettare un'eventuale soluzione: si cerca sempre un'alternativa terapeutica in maniera concorde con il medico curante».

Forlì

Le spine della sanità

# Quanti ritardi su ospedale e Casa della Salute

Due progetti di cui si parla da anni: il Pronto soccorso doveva essere ampliato nel 2020, la struttura ai Portici addirittura pronta nel 2019

Era il maggio 2015 quando l'allora direttore generale dell'Ausl Romagna Marcello Tonini annunciò i lavori di ampliamento del Pronto soccorso di Forlì, che avrebbero dovuto concludersi entro 5-8 anni. Da allora l'intervento è stato fatto solo in parte. E sempre in quel periodo fu presentata una bozza di progetto per la Casa della Salute ai Portici, che doveva essere pronta tra il 2018 e il 2019. Molto tempo dopo, questi due grandi progetti, tesi a migliorare la sanità del territorio forlivese, non sono stati realizzati. Lunedì scorso, in Provincia, il direttore generale Tiziano Carradori ha ammesso che i lavori al Pronto soccorso di Forlì sono fermi per mancanza di fondi. Lo stesso problema ha coinvolto la Casa della Salute, come dichiarato dal sindaco Gian Luca Zattini al *Carlino*, nell'intervista pubblicata lunedì scorso.

**Perché siamo a questo punto?** «Il territorio dovrebbe fare più squadra - è l'opinione di Marco Di Maio, per due legislature deputato, prima del Pd e poi di Italia Viva, che ha avuto modo di collaborare con tre sindaci, Balzani, Drei e Zattini -. Va benissimo battersi per difendere la Mike a Meldola, ma sui grandi progetti non si può andare in ordi-



ne sparso davanti all'azienda sanitaria. I tecnici fanno il loro mestiere, ma spetta alla politica il ruolo di indirizzo. Sull'ampliamento del Pronto soccorso di Forlì e sulla Casa della Salute ci vorrebbe un'azione comune».

**La risposta** 'mancano le risorse finanziarie' non convince fino in fondo. Anche perché la stessa Ausl Romagna aveva in più occasioni detto pubblicamente che



Marco Di Maio è stato due volte deputato e ha seguito progetti locali per 10 anni

entrambe le opere rientravano nella propria programmazione. «Non è solo un problema di soldi - sottolinea Di Maio - ma di priorità nelle decisioni. Un esempio: il nuovo ospedale di Cesena si farà perché l'allora sindaco Paolo Lucchi raccolse attorno al progetto una vasta coalizione. È vero che anche l'ospedale di Forlì negli ultimi anni ha beneficiato di alcuni interventi, ma chiedo: i sindaci del Forlivese hanno mostrato la stessa compattezza nel portare avanti le scelte fondamentali per la nostra sanità?».

**A proposito** di priorità: non pare che ci sia abbastanza attenzione verso la cura di problemi di salute non gravi, ma comunque molto fastidiosi. Vale a dire le patologie che al Pronto soccorso sono definite 'codici bianchi' e che molto spesso - nonostante il prodigarsi del personale, che è sotto organico del 30% - comportano attese di 7 ore o più. Sono migliaia di casi all'anno, che gli ambulatori di medicina generale non sono di solito in grado di risolvere. Non solo l'azienda sanitaria, ma anche gli amministratori degli enti locali, potrebbero porsi il problema di individuare le risposte, all'interno della medicina del territorio. Oggi non ci sono.

Fabio Gavelli



L'ex assessore e deputata Rosaria Tassinari

## «Servizi di Comunità nel 2026. Basteranno?»

È in corso il progetto per l'area ex Mangelli: sarà dedicato ad anziani e fragili «Non so se sgraverà il PS»

problema sollevato dai cittadini è anche un altro: chiedono di essere accompagnati in un percorso sanitario. La persona presenta il problema e poi viene indirizzato».

**Come dare questo servizio?** «Si chiama Punto unico di ascolto e dovrebbe essere realizzato nella struttura dell'Ausl in via Colombo, perché non si può certo aspettare il 2026».

**Torniamo alle questioni della medicina d'emergenza: il direttore generale dell'Ausl Romagna dice che mancano i medici. Anche avendo più soldi a disposizione, sarebbero sempre pochi.**

«È vero, ma con maggiori dotazioni finanziarie si potrebbero cercare all'estero, come fanno altre regioni italiane. La Calabria li ha chiesti a Cuba o al Venezuela, per esempio. I medici sono sotto stress, in tutta Italia 3 mila dottori ospedalieri si sono licenziati negli ultimi anni. Nel decreto Milleproroghe, in discussione al Senato, si dà la possibilità di assumere anche gli specializzandi in Medicina».

fa.gav.

**Il problema** di cui si parla pochissimo è che la Romagna per la sanità è sotto finanziata dalla Regione. Parliamo di 80 milioni di euro in meno: con queste risorse si potrebbero ottenere molti benefici». Rosaria Tassinari, da settembre scorso deputata di Forza Italia, ha partecipato a lungo alla conferenza socio-sanitaria dell'Ausl Romagna, prima da sindaco di Rocca San Casciano e poi da assessore della giunta Zattini.

**Tassinari, da anni sono al palo dei progetti importanti per la sanità forlivese: è solo questione di fondi?**

«No, ma il tema della riallocazione delle risorse, in campo regionale, penso vada posto con decisione. Per la Casa della Salute ai Portici, che si chiamerà Casa di Comunità, però ci sono dei passi avanti».

**Quali sono le novità per l'area ex Mangelli?**

«La progettazione esecutiva è in corso, costerà circa 13 milioni e dovrebbe essere finanziata dal Pnrr. Per questa ragione, allo scopo di non perdere tali risorse, dovrà essere completata entro il 2026».

**La struttura riuscirà almeno in parte a risolvere i casi poco gravi che così non affluiranno più al Pronto soccorso?**

«Non lo so, non sono un tecnico. Ma mi pare che sia un contenitore rivolto soprattutto alle fragilità e alle cronicità. Non so se i medici e gli infermieri che saranno presenti nel poliambulatorio potranno essere in grado di fronteggiare tali situazioni. Il



Rosaria Tassinari ha seguito le vicende della Casa della Salute come assessore: da settembre è deputata

**ASTA IL SPECIALE**

**IVG DI FORLÌ**  
in collaborazione con  
**VG**

**11 E 12 FEBBRAIO | 16/19 FEBBRAIO**  
DALLE 9.30 ALLE 12.30 | DALLE 15.00 ALLE 19.00  
Via A. Vivaldi, 11/13 (IVG di Forlì) - Forlì (FC)